

Mercato e riforme Dopo l'avvio dell'istruttoria di Catricalà

Antitrust, la rivolta di architetti e ingegneri

«Pregiudizi ideologici contro le professioni»

Ma i commercialisti e i giovani avvocati difendono il Garante: va nella giusta direzione sulla via della riforma

ROMA — L'annuncio di nuove istruttorie dell'Antitrust sugli ordini professionali, dopo quella appena conclusa dallo stesso Garante Antonio Catricalà, provoca la levata di scudi delle categorie interessate. Ingegneri, architetti, psicologi respingono le accuse di conservatorismo lanciate dall'organismo di vigilanza, quando non invocano la tutela del governo.

È il caso degli ingegneri: il presidente del Consiglio nazionale, Paolo Stefanelli, ha scritto direttamente al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per segnalare come le richieste di riforma, avanzate dal Garante, siano «in evidente e frontale contrasto con gli indirizzi provenienti dagli ambienti governativi». Per Stefanelli l'indagine dell'Antitrust è «viziata da pregiudizi ideologici».

Un'accusa che fa il paio con quella già lanciata, subito dopo la pubblicazione del provvedimento, dal Consiglio nazionale degli architetti che aveva tuonato contro la «nuova campagna di stampa an-

tiordinistica». Sia pure in un momento di crisi come l'attuale, argomentavano gli architetti, la riduzione delle tariffe, auspicata da Catricalà, sarebbe già stata applicata nell'ordine del 50%.

E il tema delle tariffe sembra essere il più spinoso. Dall'indagine dell'Antitrust emerge che alcuni ordini «hanno mostrato resistenze, anche fondate sull'idea che il professionista sia ancorato al rispetto del decoro della professione nella determinazione della parcella». Una spiegazione che non convince Catricalà: «Una prestazione di alta qualità - spiega - deve avere tariffe alte. Una prestazione di qualità più bassa deve averle minori». Sul punto il Garante ha annunciato l'apertura di nuo-



Paolo Stefanelli, presidente degli ingegneri



Marina Calderone e Giuseppe Luigi Palma

ve istruttorie a carico di «alcuni ordini nazionali e consigli territoriali».

«Ma quali tariffe minime? - si ribella il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, Giuseppe Luigi Palma -. Noi non abbiamo un tariffario approvato per decreto. Ma entrando nel merito, vogliamo dire che per un colloquio di 45 minuti la tariffa minima "consigliata" è di 30-35 euro». Insomma anche la tariffa, secondo Palma, «deve rispondere a criteri di dignità».

I consulenti del lavoro richiamano l'attenzione su un altro aspetto: «Qui - attacca il presidente dell'ordine, Marina Calderone - non si tiene conto di come oggi i professionisti si facciano carico (a costi ridicoli) delle carenze della pubblica amministrazione e delle difficoltà dei clienti a pagare le prestazioni».

Insomma un coro di critiche da cui hanno preso le distanze i commercialisti e i giovani avvocati, soddisfatti delle conclusioni dell'Antitrust e pronti a «proseguire sulla via della riforma delle professioni economico-giuridiche».

Antonella Baccaro